

uno dei più fiorenti commerci del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Crespi.

CRESPI. Dopo quanto ha detto l'onorevole presidente della Commissione e brillantemente esposto il collega Monti-Guarnieri, a me resta poco d'aggiungere per giustificare l'emendamento che ho proposto a questo disegno di legge. Tutti siamo convinti della necessità di addivenire rapidamente a provvedimenti definitivi, e come noi tutti ne è persuaso lo stesso onorevole ministro. Il quale, accettando, sia pure come una semplice raccomandazione, l'ordine del giorno che ebbi a presentare alla Camera in data 14 maggio, ha esplicitamente promesso che con grande urgenza (al più presto, ha detto l'onorevole ministro) avrebbe fatto seguire alla proroga i provvedimenti definitivi.

Orbene, onorevole ministro, onorevoli colleghi, io credo che appunto per sollecitare i provvedimenti definitivi sia necessario che la Camera ponga all'odierna proroga un termine più breve di quello che è stato proposto dal Governo. Consideri l'onorevole ministro che il termine, così come è stato proposto dalla Commissione, è un termine di 30 mesi, e limitandolo al 1906 diamo ancora un termine di 18 mesi, entro il quale potranno ancora comodamente discutersi quei provvedimenti, che tutti quanti si occupano del mondo artistico in Italia attendono con ansia. Sembra a me, e sembrerà alla Commissione ed alla Camera, che 18 mesi sieno più che sufficienti.

Dunque spero che tanto la Commissione che il Ministero vorranno accettare questa piccola modificazione al disegno di legge. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Sarò brevissimo. Mi associo anzitutto in grandissima parte a quanto ha detto il collega Monti-Guarnieri.

L'amico mio carissimo ed illustre relatore di questo disegno di legge, l'onorevole Barnabei, sa come io abbia partecipato attivamente alla presentazione di questa legge, così che non mi talenti passare per Saturno, che la rimangia. Solamente dico che allora era imposta da necessità urgenti, ma che ora non vogliamo che una legge, che doveva proteggere il patrimonio artistico italiano, venga a ledere i diritti anche dei galantuomini. L'onorevole ministro venga alla Camera a domandare quei fondi (e la Camera non li ne-

gherà), che valgano ad assicurare la difesa del patrimonio artistico nostro, ma non si verifichino più quei gravi sconci ed inconvenienti, ai quali ha accennato l'onorevole Monti-Guarnieri. Perchè, mentre noi siamo stati giustamente severi con gente, la quale poi se ne ride, perchè gli oggetti li aveva già portati via, onorevole ministro, poi coinvolgiamo anche gli onesti negozianti in questa condanna severa, che è stata meritata da coloro, che non l'hanno espiata: perchè i disonesti gli oggetti li hanno portati via e seguiranno a portarli via, ad onta della vigilanza della polizia.

Quindi spero che l'onorevole ministro verrà alla Camera con un disegno di legge, inteso per riparare a questa vergogna che l'Italia non assegni che 100 mila lire all'anno per il suo patrimonio artistico.

Con queste parole mi affido all'onorevole ministro, perchè voglia curare, con la sua scienza altissima, quella malattia, alla quale ha accennato l'onorevole Monti-Guarnieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Ringrazio gli oratori, che hanno preso la parola su questo disegno di legge, degli incoraggiamenti che da loro vengono all'azione del ministro. E, d'altra parte, la Camera sa bene che non sarebbe stato umanamente possibile presentare, nel poco tempo di vita del Gabinetto, un disegno di legge su questo tema, che è uno dei più importanti, e che comprende una serie di questioni giuridiche, le quali non possono sfuggire al loro apprezzamento.

Qui si tratta di sapere se lo Stato abbia diritto sulle opere d'arte che appartengono ai privati; vuolsi indagare la provenienza di esse ed anche se lo Stato sia o no padrone di disporre delle opere d'arte che provengono dagli scavi e quindi dal sottosuolo di terreno di proprietà privata. Sono gravi questioni giuridiche, le quali non si possono risolvere, se non con un esame molto accurato e profondo di ciascuna di esse.

Non mi era dunque possibile di presentare un disegno di legge che disciplinasse questa materia, per quanto sapessi, già prima, della scadenza del termine della legge del 1903.

Non potevo quindi avere altra risorsa che quella di presentare un disegno di legge per proroga, con il proposito, che mi vien confermato appunto dalla parola degli oratori